

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Castello Bernardo
Data	6/11/1606	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	
Incipit	Ieri mi fu portata una lettera di Vostra Signoria scritta li tre di questo		
Contenuto	Facendo riferimento alla lettera ricevuta da Castello (scritta il 3-6-1606), dichiara il suo dispiacere [per l'intenzione di Castello di trasferirsi definitivamente a Roma], chiedendo di riflettere accuratamente sulla decisione, da prendere solamente con "animo ben riposato". Elenca quindi i motivi per dissuaderlo dalla scelta, affermando in primo luogo che "Roma è bella, e buona; tuttavia Genova non è né brutta né rea, e oggidì fiorisce più forse che Roma". Continua, poi, dicendo che Genova è la città dove egli è nato e cresciuto, dove ha casa e famiglia, e che se anche si fosse imbattuto in qualcosa che "non va a modo vostro", ciò si potrebbe verificare anche a Roma, "sì che dappertutto sono le rose, e le spine". Infine, sottolinea la difficoltà per un uomo maturo di 47 anni di "farsi nuova patria". Espresso ciò, dice di aver allegato alla lettera il foglio per il frontespizio [dell'"Amedeide", Genova, Pavoni, 1620], ma subito afferma che, se l'intenzione di Castello è quella di trasferirsi, vano sarà il suo disegno, di cui si sarebbe servito solo per "tentare" [Carlo Emanuele I di Savoia]. Scrive poi della mancata risposta di Scipione [Della Cella; cfr. lettera del 30-10-1603: "Ho ricevuto il disegno a mio gusto"], per la quale, però, dice di non dispiacersi, in quanto gli "basta che sia capitato in sua mano" il sonetto inviato a lui dedicato [componimento non pervenuto]. In conclusione, spera manifestamente che la concessione di Giovanni Vincenzo [Imperiale; si tratta di un prestito di denaro, cfr. lettera del 4-9-1606: "La lettera di Vostra Signoria è tutta piena di cose care"] si mantenga valida, chiedendo conferma della durata dell'impegno nel tempo a Castello, il quale "vidde il volto, e udì il suono delle parole" dell'Imperiale. Citando la sua permanenza troppo lunga a Roma a causa del "negozio" [cfr. lettera del 20-12-1605: "Questo agosto passato io andai a Roma per gravissimi accidenti"] e la sua speranza di terminare l'"Amedeide", si congeda.		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 168		
Compilatore	Noris Anna		